

Interni

Caso Sallusti, cancellare le norme che puniscono con la galera i reati di opinione

di Franco Siddi



“L’eventuale remissione di querela, dietro indennizzo in sede extragiudiziale a favore del magistrato che lo ha denunciato e ne ha ottenuto una condanna a pena detentiva, da parte del direttore del Giornale Alessandro Sallusti non cancella la questione di inciviltà giuridica del nostro ordinamento. Tali sono le norme che puniscono con la galera i reati d’opinione. Sono da cancellare. Al più presto. La mostruosità della condanna a Sallusti e’ aggravata dal fatto che viene punito non per aver scritto ma per la responsabilità’ oggettiva

dell’omesso controllo su un testo e le opinioni scritte da un altro collega. Si evidenziano così gli effetti di una doppia intimidazione, che in entrambi spinge verso illiberali forme di censura: del direttore verso i giornalisti della testata che dirige sui quali dovrebbe imporre di tacere su determinati fatti e impedire commenti frutto della libertà’ di pensiero e di opinione a rischio di querela: un messaggio autoritario contro l’autonomia professionale; un avviso ad adeguarsi al silenzio a molti giornalisti impegnati a riportare fatti di pubblico interesse e alimentare dibattito pubblico con le proprie idee. Si fanno tanti decreti e leggi “emozionali” a tamburo battente su vicende nient’affatto essenziali. Su materie come queste, che attengono ai principi fondamentali delle sane democrazie c’è, a questo punto, più di un motivo d’urgenza per depenalizzare la diffamazione e cancellare i reati d’opinione. Servono norme liberali e di una giustizia giusta. La trattativa tra gli avvocati delle parti in causa nella vicenda Sallusti per una remissione di querela chiuderebbero la vicenda in questione prima del giudizio della Cassazione ma non può risolvere la questione di fondo che suscitato (come già in passato per il caso Iannuzzi) l’attenzione del Quirinale ma non ripara nessuno da altri possibili disastri. Se le norme non cambiano, ci sarà sempre un’inaccettabile discrezionalità dei tribunali ad ingigantire la pena detentiva per i reati d’opinione. E, su altro versante, presunte o vere parti lese, potendo contare su questa possibilità, potrebbero dar vita a un sistema insano per censure preventive o preventivi risarcimenti. La minaccia di portare il libero giornalista davanti a un tribunale che, con le norme vigenti, potrebbe finire in galera sarebbe una forma di ricatto, non tollerabile in un paese civile. C’è chi si lamenta per casi di informazione non corretta o dolosamente diffamatoria. Con la stessa legge che cancelli i reati d’opinione, si stabilisca in modo chiaro che i giornali debbono dare conto di errori o abbagli non appena vengono alla luce ovvero documentati, anche se con atti certi da parti interessate. La materia sia comunque sottratta ai tribunali penali e affidata a un Giuri indipendente per la lealtà e la correttezza dell’informazione. Non condividere le idee di Sallusti e’ legittimo, contrastarle con altre e’ esercizio intellettuale e democratico corretto, impedirne la circolazione o considerarle motivo di privazione della libertà personale mostruosità sconvolgente contro cui e’ giusto ribellarsi e chi ne ha la responsabilità deve rispondere facendo subito leggi giuste che servono per la libera convivenza e per non aggiungere un deficit ulteriore di democrazia ai tanti deficit di cui soffre il nostro Paese.

24 settembre 2012

■ GIORNALISTI: GIULIETTI, NO AL CARCERE PER SALLUSTI

zalan
Il tuo negozio di
CAFÈ
Timberla
Dezign
GUE
SKECH
Onitsuka
Tiger
FRANKLIN
MARBALL

Info
sempre
comunque
dovunque
Sostieni A
VISA

In vetrina
Vittim
aggress
Senza un colpevo
ad un rimborso
inizia
gestione crediti

Blog
Dov
rim
di Osservatorio T